

*Messaggio della Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro
e le malattie professionali*
Sen. Camilla Fabbri
per 67ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro

Care amiche, cari amici

oggi 8 ottobre ricorre la Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, promossa meritoriamente dall'ANMIL che da anni conduce con passione la battaglia per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Quest'anno, la 67esima Giornata nazionale impone a tutti noi il confronto con i dati non confortanti recentemente pubblicati dall'Inail. Gli incidenti e i morti sul lavoro registrano, nei primi sette mesi dell'anno, una crescita rispettivamente dell'1,3% e del 5,2%. Da gennaio a luglio gli incidenti denunciati, ma non ancora riconosciuti come tali, sono stati oltre 380mila (contro i 370mila circa di un anno fa) ed i morti saliti da 562 a 591, 29 in più. 591 morti in sette mesi, quasi 3 morti al giorno.

Un'inversione di tendenza in negativo che alcuni commentatori hanno spiegato con la ripresa economica: fattore, questo, che seppur motiva il trend in aumento, certo non lo giustifica, nel senso che non assolve nessuna istituzione e nessun attore sociale di fronte a questo fenomeno intollerabile. Deve essere infatti chiaro che la crescita economica non può comportare, in un Paese democratico, una crescita dei feriti e dei morti sul lavoro. Anche quest'anno, dunque, il nostro impegno deve essere quello al contrasto ad ogni forma di lavoro irregolare, perché l'occupazione illegale resta il primo fattore di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Anche quest'anno, l'obiettivo è quello di garantire piena attuazione alla legislazione, completa, che il nostro paese può vantare. Anche quest'anno, l'impegno deve essere quello a contrastare la logica del massimo ribasso negli appalti che, soprattutto nel settore dell'edilizia, maggiormente segnato da incidenti e decessi, determina un alleggerimento degli obblighi di prevenzione e sicurezza. Anche quest'anno dobbiamo infine confermare la centralità della promozione di una cultura diversa, anche fra le nostre imprese, perché la sicurezza e la prevenzione siano considerate non come un costo ma come un investimento.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali che ho l'onore di presiedere ha approvato quattro relazioni relative alle indagini svolte nel corso di questa legislatura e riguardanti l'esposizione all'amianto dei lavoratori, il caporalato, la sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche, la sicurezza ferroviaria, l'Ilva. In questa nostra attività, che pure ci ha portato al confronto con storie drammatiche, di dolore e sofferenza, di ricerca e richiesta costante di giustizia, abbiamo potuto constatare come tanta strada sia stata compiuta, ma anche quanta ancora resti da percorrere, perché questa nostra Repubblica sia pienamente democratica, vedendo debellato il fenomeno degli infortuni e dei decessi sul lavoro.

Continuiamo dunque ad insistere perché prenda realmente corpo l'Ispettorato nazionale del lavoro in modo da rendere le ispezioni incrociate e sinergiche, dunque più efficaci. Perché la formazione da parte delle imprese non sia solo un adempimento formale e burocratico. Perché il Testo Unico del 2008 non sia riformato, come pure qualcuno propone, bensì completamente attuato, mancando ancora molti, troppi decreti attuativi. Perché si proceda ad un controllo delle agenzie di somministrazione e ad una revisione del decreto Fornero per il lavoro occasionale in agricoltura, affinché la sorveglianza sanitaria e la formazione non siano ridotte ad assolvimento soltanto formale, in modo da rendere anche la legge 199 di contrasto al caporalato, della cui approvazione l'attuale Parlamento può essere fiero, maggiormente efficace. Perché sia introdotta la patente a punti per le imprese in edilizia. Perché sia calendarizzato l'esame in Commissione Lavoro e Ambiente del disegno di legge che introduce il Testo unico amianto, di cui sono prima firmataria, e che nasce con l'intento di riordinare tutte le norme esistenti in materia, spesso in conflitto fra loro. Non ultimo, come Commissione, stiamo lavorando alla riforma del decreto 231 del 2001 relativo alla responsabilità penale delle imprese per gli infortuni sul lavoro. Il nostro obiettivo è quello di introdurre una diversificazione della responsabilità fra grandi e piccole-medie imprese e rivedere il requisito dell'interesse o vantaggio previsto per i reati colposi garantendo così finalmente giustizia.

Auguro dunque a tutte e tutti noi di mantenere sempre vive la determinazione e la passione che, con ruoli diversi e in ambiti diversi, ci spingono a lottare per promuovere, ogni giorno, sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro.